



IL CASO. I lavoratori respingono il piano del commissario. Giovedì si apre il tavolo di confronto. Piovono richieste di rimborso per le opere annullate

Tagli al Teatro Massimo, sindacati in rivolta

●●● Rispedito al mittente. Con un corredo di richieste di un confronto urgente con il commissario, presenti però Comune e Regione. Il piano di rientro presentato dal prefetto Carapezza ai sindacati non è stato accettato bene, cosa abbastanza prevedibile visto che toccava premi di produzione e indennità di rendimento di professori d'orchestra e maestranze: nel corso di un direttivo unitario, i sindacati — Cgil, Cisl, Uil, Fials — compatti hanno giudicato il piano «irricevibile e inaccettabile», chiedono l'apertura di un tavolo di trattativa ma, so-

prattutto, richiamano all'ordine Comune e Regione, «che non possono lavarsene le mani gettando ogni responsabilità sul commissario». E a stretto giro è stato fissato l'incontro, giovedì, con i vertici del teatro.

Secondo Giuseppe Tumminia, segretario regionale Uil Com, «il primo passo da fare è agire sui costi indiretti, appalti e collaborazioni, soltanto dopo verrà il confronto sul costo dei lavoratori. Ma soprattutto, non si può fare un piano di tagli senza alcuna prospettiva futura, per questo chiediamo che al tavolo si siede-

no il sindaco e l'assessore regionale al Turismo Michela Stanchevris. Il commissario può agire sull'emergenza, ma il Massimo ha bisogno di prospettive». Sul tavolo anche l'accordo integrativo del 2006 che permise al Teatro di acchiappare più fondi Fus grazie ai promozionali (defiscalizzati), su cui oggi agirebbe il piano che prevede un taglio del 50% per quest'anno e il prossimo.

Sulla stessa linea, ma più morbida, Maurizio Rosso, della Cgil. «Non vogliamo parlare di problemi strutturali e gestionali, ma di tagli agli esterni, per esempio i ser-

vizi di portineria e botteghino che devono ritornare all'interno del teatro; o i consulenti dell'ufficio acquisti o dell'area artistica. Comune e Regione sono necessari, la politica non se ne può lavare le mani, i livelli occupazionali non possono essere toccati. Il Massimo è un'eccellenza della città, dobbiamo solo essere aiutati a produrre di più». Per il momento non sono previsti scioperi anche se, avverte la Uil Com «se non si apre una trattativa, ci saranno azioni di conflitto». Al botteghino del Massimo sono arrivate numerose richieste di informazioni per il rimborso delle quote di abbonamento per le due opere di Wagner che il teatro ha sostituito, rinviandole di due anni.

(*) SIMONETTA TROVATO